

## SERVIZIO DI CONSULENZA

Nell'ambito della collaborazione tra l'Apef e l'Anp, è stato attivato un servizio di consulenza sindacale per le alte professionalità docenti, iscritte all'Anp e alle associazioni affiliate

Tutti i giorni, con orario dalle ore 16.30 alle 19.00, è attivo - presso la sede nazionale dell'Anp, in Viale del Policlinico 129/a - un servizio di consulenza ed assistenza professionale e sindacale per i docenti iscritti all'Anp e alle associazioni di docenti affiliate. Gli interessati potranno contattare personalmente i consulenti o telefonicamente ai numeri 06-44243262-0644245820, via fax 0644254516, oppure tramite e-mail all'indirizzo [docenti@anp.it](mailto:docenti@anp.it)

## REFERENTI A.P.E.F. SUL TERRITORIO

### SEDE Nazionale

Roma, Via Dalmazia 29, 00198 - Tel. e fax 06.85358902

**Ancona:** Paola Fiorini telefax 071-36510 cell. 340-5739925; e-mail: [paolafiorini.apef@virgilio.it](mailto:paolafiorini.apef@virgilio.it)

**Bari:** Tina Binetti telefax 080-5481649, e-mail: [bitinalibero.it](mailto:bitinalibero.it)

**Brindisi:** Concetta Patianna telefax 0831-376887 cell. 338-8647515; e-mail: [c.patianna@tiscali.it](mailto:c.patianna@tiscali.it)

**Cagliari:** Antonio Porcu tel. 070-501649; cell 333-9714397 ; e-mail [antoniorporcu45@tiscali.it](mailto:antoniorporcu45@tiscali.it)

**Campania:** Felice Rubinaccio, Via Paolo IV° Carafa, 35 - 83100 Avellino - telefax 0825 -73441, cell. 347-9633765; e-mail: [frubinaccio@fastwebnet.it](mailto:frubinaccio@fastwebnet.it)

**Genova:** M.Laura Picasso 010-315920; cell. 347-4363283 ; e-mail: [apefgenova@libero.it](mailto:apefgenova@libero.it)

**Grosseto:** Angela Spinelli cell. 340-3366285; e-mail [francopasquali@aruba.it](mailto:francopasquali@aruba.it)

**Lucca:** Alfio Pelli tel. 0583-580379 cell. 347-8545800; e-mail: [alfio.pelli@tiscali.it](mailto:alfio.pelli@tiscali.it)

**Mantova:** Luca Ponchiroli tel. 0376-221928 cell. 339-2208828; e-mail: [luca.ponchiroli@tin.it](mailto:luca.ponchiroli@tin.it)

**Milano:** Antonino Palermo cell. 340.788.49.79; e-mail: [antonino.palermo@fastwebnet.it](mailto:antonino.palermo@fastwebnet.it)

**Nuoro:** Franco Atzori cell. 335-6194370; e-mail: [oschini@tiscalinet.it](mailto:oschini@tiscalinet.it)

**Pesaro:** Antonio Delle Rose tel. 0721-55551; e-mail: [vivirose@virgilio.it](mailto:vivirose@virgilio.it); [dellerose@isamengaroni.it](mailto:dellerose@isamengaroni.it)

**Piemonte:** rif. resp. di Genova: prof. Maria Laura Picasso

**Roma:** rif. SEDE nazionale Via Dalmazia 29, 00198 RM; e-mail: [nazionale@apefassociazione.it](mailto:nazionale@apefassociazione.it)

**Sassari:** Piero Atzori tel. 079- 239321, e-mail: [pmatzori@tiscalinet.it](mailto:pmatzori@tiscalinet.it)

## A.p.e.f.

### ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE EUROPEA FORMAZIONE

Presidente: Paola Tonna

Direttore Responsabile: Benedetto Marcucci

Responsabile di redazione: Antonio Porcu

Comitato di Redazione: Paola Tonna, Alfio Pelli, Nicola Comberciati, Felice Rubinaccio

Impaginazione a cura di Luca Ponchiroli, Raffaella Tedeschi

Stampa: Libreria Editrice Risa - Roma

[www.apefassociazione.it](http://www.apefassociazione.it)



[www.apefassociazione.it](http://www.apefassociazione.it)

Foglio della  
Associazione  
Professionale  
Europea  
Formazione  
fondata da  
Sandro Gigliotti



Marzo-Giugno  
2008

Anno V° n° 2  
Autorizzazione del Tribunale  
di Roma n° 87/2003 del 5/03/03

## Debiti: recuperare la responsabilità

di Paola Tonna

La luce che le Scuole attendevano con l'ansia degli scrutini ormai alle porte, è arrivata a stretto giro dopo che il Consiglio di Stato ha respinto la richiesta di sospensiva dell'O.M. 92, presentata dai Cobas. Il Ministro ha opportunamente mantenuto il "dettato" di recuperare i debiti prima dell'inizio del prossimo anno scolastico. Ha stanziato risorse aggiuntive per **57 mln** di euro che vanno ad aggiungersi ai 197 milioni già previsti nel fondo d'istituto. Ha inoltre allentato la rigidità previste dall'ordinanza Fioroni, lasciando giustamente le scelte organizzative relative alle modalità di recupero – quali ad esempio la consistenza oraria dei corsi, la modalità di utilizzo dei docenti e i modelli di intervento – all'autonomia di ogni singola scuola. Il buon senso con il quale il Ministro ha dichiarato di voler impostare la sua azione politica ha prevalso. Tuttavia...

Nella buona sostanza il Ministro ha tenuto duro nel mantenere gli esami di riparazione a settembre, permanendo nella giusta linea di recupero di quel **rigore** di cui si è persa traccia da quando sono stati soppressi gli esami di riparazione.

Da allora, tra gli insegnanti, gli esperti e le famiglie sono stati, infatti, in moltissimi a pensare che la deriva qualitativa del nostro sistema istruzione abbia avuto una rapida accelerazione con l'abolizione degli esami di riparazione, avvenuta nel 1994 ad opera del Ministro D'Onofrio. Quella "innovazione", introdotta in un sistema ordinamentale e organizzativo- didattico invariato, ha abbassato in modo notevole il livello di preparazione dei nostri studenti: il sistema del recupero del debito formativo che n'è scaturito, mai monitorato dall'amministrazione, si è distribuito a macchia di leopardo, in termini di efficacia e qualità, tra i vari istituti del paese.

Come molti sanno, questo sistema ha consentito fino ad oggi "l'ac-

- p. 1 **Debiti: recuperare la responsabilità**  
di Paola Tonna
- p. 3 **COMUNICATO**  
**Adesso o mai più:**  
**la scuola dopo le elezioni**
- p. 4 **"L'apprendimento significativo"**  
a cura di Concetta Orlando
- p. 6 **Resoconto del primo incontro del Forum delle associazioni professionali degli insegnanti con il Ministro Gelmini**
- inserto **RIPARTIRE DAGLI INSEGNANTI per superare l'emergenza educativa**

tonamento” di alcune discipline da parte degli studenti durante l’intero percorso di studi superiore (in genere questo avviene per le materie “culturali” nei tecnici e nei professionali ad es. matematica e italiano e nei licei per quelle che non costituiscono l’asse portante dell’indirizzo di studi).

Le indagini OCSE – PISA offrono la fotografia fedele di questa situazione.

L’aver quindi posto uno sbarramento alla fine dell’anno, pone certamente studenti (e insegnanti) di fronte a tutt’altra assunzione di responsabilità dato che è in gioco la promozione e il recupero dei debiti non si può più diluire nei meandri degli anni a venire. Allora cos’è che non va?

Ebbene, il fatto di continuare a legare in un modo ordinario l’insufficienza alla frequenza

di un’attività di recupero posta in essere dalla scuola, **sposta in modo strabico a carico della scuola, l’assunzione di responsabilità personale da parte degli studenti, che è poi il principale obiettivo formativo che la scuola si deve porre**, con il risultato che il pur citato “studio individuale” passa in secondo piano, anche per le famiglie.

Inoltre, se quella cultura della valutazione, che invociamo da troppi anni, fosse sedimentata presso l’amministrazione, dei semplici questionari di autovalutazione preparati dalle scuole avrebbero potuto essere considerati come test attendibili dell’efficacia delle attività di recupero già poste in essere dopo gli scrutini del I quadrimestre. Chi scrive, dirige un istituto dove una valutazione scientifica dell’efficacia didattica di tali attività pomeri-

diane, dato anche il loro carattere massificato e poco individualizzato, ha dato esiti decisamente sconfortanti.

Pensare di riproporre durante l’estate un’esperienza analoga, per di più con il 90% di docenti esterni (supplenti privi d’esperienza, alla ricerca di una prima occupazione) ci sembra un’operazione faticosamente inutile. Certamente uno sperpero di denaro pubblico.

Da ultimo: il contratto prevede che gli ulteriori soldi, generosamente stanziati dal ministro, dovrebbero pure essere oggetto di contrattazione d’istituto. Magari a ferragosto...



ragionare con voi su meccanismi di premialità.

Nei giorni scorsi ho avuto modo di incontrare anche il Forum dei genitori e il Forum degli studenti.

Mi piacerebbe anche che il forum degli studenti degli insegnanti e dei genitori trovassero momenti di condivisione, magari a un medesimo tavolo, perché questo potrebbe aiutare a rendere le soluzioni valide nel tempo.

## INTERVENTO di PAOLA TONNA, PRESIDENTE DELL’APEF

Sig. Ministro le ho portato una serie di documenti significativi sulle tematiche che ci stanno a cuore.

La nostra associazione è la più giovane a questo tavolo e ha come “ragione sociale” quella di realizzare l’autonomia, con tutto quello che comporta in termini di inevitabile riorganizzazione e rivalutazione del lavoro dei docenti. Non a caso l’autonomia è la riforma “trasversale” che fa da sfondo alle riforme di tutti i governi che si sono succeduti.

Infatti, il documento che adesso le consegnerò e che abbiamo mandato anche ai membri delle Commissioni parlamentari, ha come titolo **“Ripartire dagli insegnanti per superare l’emergenza educativa”**.

Mi preme ricordarle, Sig. Ministro, che entro il 2010 Lei ha due importanti scadenze, la prima è quella relativa al raggiungimento degli obiettivi della UE individuati a Lisbona, la seconda è quella di un forte turn-over nella componente degli insegnanti, in Italia, per via di un massiccio pensionamento, che è occasione da non perdere. Infatti, il precedente governo ha di fatto creato un vuoto legislativo pesantissimo rispetto al sistema di reclutamento e formazione degli insegnanti. La Finanziaria 2008 ha cassato il decreto legislativo attuativo dell’art. 5 della Legge 53,2003, per cui adesso ci troviamo in una situazione di totale vuoto legislativo in materia di formazione e reclutamento degli insegnanti. Ciò è gravissimo.

Per quanto riguarda la professionalità dei docenti, Le segnalo che nuove figure professionali servono per gestire la scuola dell’autonomia, che oggi è legata a figure solo elettive, aleatorie, senza preparazione specifica. **E’ necessario che il Parlamento, ribadisco il Parlamento e non la contrattazione che in questi anni non è stata in grado di farlo, realizzi questo sistema.**

Il comunicato che noi abbiamo fatto dopo gli esiti delle elezioni si intitolava “Adesso o mai più”, nel senso che adesso sia per la sensibilità di questo governo, sia per l’urgenza delle scadenze, sia per l’emergenza in cui ci troviamo è fondamentale realizzare

queste cose.

Le faccio i migliori auguri per riuscirci.

## CONCLUSIONI del MINISTRO

Mi scuso per dover scappare al Quirinale, devo dire che ho memorizzato i vostri interventi e posso rassicurarvi rispetto alla buona volontà di non fare ulteriori danni rispetto a quelli già fatti, per quanto riguarda le cose da fare mi pare che dai vostri interventi ricorrano alcuni punti, e io credo che dal codice deontologico, al tema della carriera o dello sviluppo professionale, al tema dei curricula, già questi temi, assieme all’autonomia che rimane sullo sfondo di tutto, possano essere l’o.d.g. di un prossimo incontro che vorrei fare nella prima metà di luglio se possibile, in modo da avere più tempo a disposizione per entrare nel dettaglio.

# “L'apprendimento significativo”

**SECONDO Mc TIGHE e WIGGINS**

A cura di Concetta ORLANDO

Didattica, Orientamento, Formazione, rapporto educativo, capacità di programmare e non ultimo la cultura d'impresa, rappresentano oggi un'esigenza sempre più evidente da parte dei giovani, del mondo del lavoro e del mondo della scuola. Ancora più rilevante appare il collegamento, spesso e volentieri mancato, tra istituzione scolastica e mondo del lavoro, che invece deve essere la cinghia di trasmissione che porta gli studenti, una volta che hanno conseguito il diploma a inserirsi o meglio sviluppare quanto hanno ricevuto durante il percorso formativo.

Il problema è proprio il **percorso formativo**. Per i docenti oggi non è tanto far capire agli studenti i contenuti della disciplina quanto è faticoso riuscire a interessare e sollecitare la loro attenzione. Ciò accade perché la maggior parte di loro, purtroppo, mostra una certa resistenza a cambiare il proprio stile di insegnamento.

L'insegnamento, come l'apprendimento, richiede che i do-

centi continuino a lavorare per sviluppare tutti i loro aspetti della comprensione. In sintesi gli insegnanti per avere risposte positive dagli studenti dovrebbero spogliarsi dai consueti abiti mentali e rispondere ai nuovi bisogni culturali dei ragazzi sperimentando nuove metodologie, quindi creando dei gruppi di studio di



ricerca-azione per fornire ai ragazzi quelle “comprensioni durevoli” che devono rimanere tutta la vita ovvero le fondamenta sulle quali costruire il loro futuro.

Gli insegnanti dovrebbero, in ossequio a tutto quanto è contenuto nei principi dell’“Autonomia” e della sua dimensione collettiva di lavoro, devono imparare a lavorare in team per crescere professionalmente, approfondire nuove idee, riflettere sulla pratica oppure applicare nuove conoscenze alla soluzione di problemi o al miglioramento del proprio lavoro. L'interazione porta alla costruzione della conoscenza e all'approfondimento della comprensione attraverso la discussione collegiale.

L' “ a p p r e n d i m e n t o

significativo” secondo **McTHIGE e VIGGINS** (il primo è direttore del Maryland Assessment Consortium; il secondo è presidente e direttore del Research for the Center on Learning Assessment and school structure) si sviluppa lungo un processo “individualizzato” di ricerca “disciplinata”.

Questi due studiosi pedagogisti ritengono indispensabile la costruzione di un curriculum per l'apprendimento significativo attraverso la progettazione. Essi sostengono che la rigidità del processo è determinata più dalla prestazione finale, da conseguire che da fasi dettate dall'insegnante. Quindi per la **costruzione di un curriculum si deve partire dagli apprendimenti e non dai contenuti**. Il docente non deve adottare la logica della “spiegazione” ma quella della “narrazione” che sostiene l'interesse, suscitando domande e ritardando risposte e quella dell'apprendere come fare le cose. L'applicazione richiede un “curricolo interattivo”.

Elementi fondamentali di tutta l'educazione sono quelli di mantenere vivo l'interesse e la conoscenza evitando che il fatto diventi inerte. La preoccupazione non risiede nella conoscenza, ma

nel modo in cui tale conoscenza è rappresentata nella mente dello studente. La conoscenza “inerte” si può verificare se il curriculum genera nello studente una rappresentazione frammentaria, non gli propone **un'applicazione attiva**, favorendo in lui una ricezione passiva di idee sconnesse.

Tutto ciò vuol dire che mettere al centro l'**apprendimento** è ridefinire sia i compiti dell'insegnante, sia quelli dello studente. L'insegnante prepara delle lezioni per lo studente che facciano emergere il bisogno di teorizzare, di interpretare, di usare e di vedere in prospettiva ciò che chiede loro di apprendere, affinché i ragazzi comprendano che il loro lavoro scolastico è molto più del semplice ricordare o richiamare le spiegazioni dell'insegnante.

Il costruttivismo asserisce che “noi” apprendiamo attraverso un processo continuo di costruzione, interpretazione e modificazione delle nostre rappresentazioni cognitive basandoci sulle nostre esperienze nella realtà che viviamo. L'apprendimento è innovazione, creazione poiché la conoscenza si genera continuamente attraverso il suo uso in un contesto e si verifica quando si sviluppano efficaci modi di risolvere problemi. L'apprendimento genera la “comprensione” cioè “conoscenza profonda”, empatica, pregnante, posseduta in modo tale da poter essere facilmente rielaborata e utilizzata in contesti diversi, nei quali essa serve a chiarire una si-

tuazione o un problema.

Il termine “Comprensione” è stato assunto, ormai, in questi ultimi anni nel senso di “**apprendimento significativo**”.

*Lo studio vero richiede impegno, fatica, volontà ma nessuno sembra disponibile a sopportarli senza essere convinto che ciò che fa o sta facendo ha un senso.* Secondo Wiggins e McTighe la soluzione di quesiti da parte degli insegnanti consiste nel miglioramento delle loro capacità progettuali. Se la classe non è inserita in un progetto che si sviluppa attivamente e dà senso a quello che si fa si rischia che tutte le esperienze risultano prive di valore positivo e costruttivo ma sono semplicemente una massa caotica.

La semplice trattazione del programma non può fornire il senso vero e profondo dell'apprendimento, che è invece una continua scoperta, un lungo cammino fatto di domande, di incertezze, di correzioni, rivisitazioni della conoscenza acquisita. Infatti secondo gli Autori, gli insegnanti si accontentano di contenuti di apparente comprensione ad esempio il ripetere un argomento da parte di un discente con le stesse parole e/o formule. Però se le domande vengono fatte in maniera diversa accade che gli studenti rivelino di non aver compreso ciò che l'insegnante pensava che avessero capito. Ciò porta ad una riflessione amara: perché accade questo?

Accade perché, spesso il docente non ha chiaro dove vuole arrivare e quindi viene a galla il non saper distinguere tra comprensione autentica (profonda) e quella apparente dove, in un mondo fatto di test, di punteggi e di voti determinati, la comprensione durevole non può trovare il proprio spazio nel metodo d'insegnamento.

I due studiosi chiamati in causa hanno sperimentato che la più efficace progettazione curricolare è quella a “**ritroso**”. Perché mentre i professori iniziano dai libri di testo gli argomenti preferiti, oppure da attività molto vecchie, Loro iniziano dalla fine cioè dai risultati desiderati, per poi ricavare il curriculum dalle evidenze dell'apprendimento richieste dallo standard e dall'insegnamento necessari per rendere gli studenti adeguati.

La progettazione a ritroso chiede a tutti gli insegnanti di operationalizzare i propri scopi, oppure gli standard in termini di evidenze di accertamento, quando cominciano a costruire un'unità o un corso di studi. Inoltre ricorda anche di iniziare dalla domanda: “**Cosa potremmo accettare come prove che gli studenti hanno raggiunto le comprensioni desiderate e la padronanza elevata?**”

Fare scuola in un mondo che cambia richiede agli insegnanti un grosso impegno verso se stessi

che parte dal mettersi profondamente in discussione.

Insegnare progettando un curriculum è il massimo della soddisfazione professionale che un docente può raggiungere nel vedere i suoi studenti crescere con

interesse verso gli obiettivi che vogliono conseguire.

Infatti come dice Galileo *“Non puoi insegnare qualcosa ad un uomo, puoi solo aiutarlo a scoprirla dentro di sé”*.

**Bibliografia**

GRANT Wiggins e JAI MC THIGHE  
1°-2° volume  
FARE PROGETTAZIONE  
LA “teoria” di un percorso didattico per la comprensione significativa  
FARE PROGETTAZIONE  
LA “pratica” di un percorso didattico per la comprensione significativa  
editrice LAS-ROMA

## Resoconto del primo incontro del Forum delle associazioni professionali degli insegnanti con il Ministro Gelmini

Si è svolto al MIUR il 9 giugno scorso il consueto incontro del neo Ministro dell'Istruzione Università e Ricerca, On.le Maria Stella Gelmini, con il Forum delle Associazioni professionali degli insegnanti e dei dirigenti. L'argomento oggetto della convocazione verteva su un'analisi delle principali problematiche dell'istruzione con particolare riferimento a:

- **autonomia scolastica**
- **formazione in ingresso ed in servizio dei docenti**
- **sviluppo professionale dei docenti**
- **lavoro di ricerca e di innovazione nelle scuole**

Ovviamente l'ampiezza degli argomenti ha consentito solo una breve introduzione da parte del Ministro cui hanno replicato i presidenti delle Associazioni convenute con interventi sintetici

ma incisivi. L'incontro, del resto aveva l'obiettivo di realizzare una prima conoscenza delle associazioni e dei loro principali punti vista sulle questioni in oggetto.

Il Ministro ha infatti comunicato una riconvocazione del Forum a Luglio sui temi emersi più a cuore delle associazioni tra cui la carriera degli insegnanti.

Il presidente dell'Apef, prof.ssa Paola Tonna, a margine del suo intervento ha consegnato al Ministro un dossier contenente alcuni documenti riguardanti: la proposta complessiva dell'associazione per la legislatura, un documento sulla Formazione iniziale degli insegnanti, redatto dal prof. Pelli, docente Supervisore alla SSIS Toscana, che ha partecipato all'incontro, e uno relativo alla questione del Recupero dei debiti.

Riportiamo una sintesi dell'incontro.

### INTRODUZIONE del MINISTRO

Il mio metodo è sempre stato quello del confronto, dell'ascolto per avere un quadro preciso e poi poter intervenire in maniera puntuale.

Oggi è importante non tanto il parere del ministro quanto ascoltare voi, capire cosa chiediamo alla scuola e quali sono i mezzi che abbiamo a disposizione. Ritengo ci debba essere una rivalutazione del ruolo e della figura dell'insegnante, e perché no anche dal punto di vista economico. So bene le difficoltà del quadro economico, ma oggi il fatto che lo stipendio di un insegnante sia attorno ai 1200 euro è una vergogna per tutti. Mi piacerebbe

**COMUNICATO APEF**

## Adesso o mai più: la scuola dopo le elezioni

Dopo le elezioni politiche appena concluse il tema della funzionalità della nostra scuola si ripropone in tutta la sua drammatica urgenza per l'incredibile ritardo accumulatosi nel suo rinnovamento. Come da noi ribadito a ogni rinnovo di governo dal 2000 in poi (anno di attivazione dell'autonomia scolastica) i temi chiave sul tappeto, che richiedono interventi urgenti e improcrastinabili, sono quelli dello sviluppo dell'autonomia didattica e di ricerca delle scuole, legata alla costruzione di una carriera degli insegnanti basata sulla capacità di un efficace “fare scuola” nella scuola dell'autonomia e alle più complesse articolazioni e compiti a essa attribuiti. Ciò comporta prima di tutto l'introduzione di aumenti retributivi legati a una logica di funzione, di leadership professionale e di risultato e quindi di misura e valutazione delle competenze acquisite dagli studenti a partire dal loro livello di partenza. Come sempre, **nel lavoro di formazione ciò che è essenziale è la professionalità dell'insegnante**, e da questa, dalla sua valutazione sulla base di obiettivi trasparenti, si deve partire per costruire quella che per noi è la scuola del futuro, come purtroppo le indagini OCSE periodicamente ci ricordano, mentre per altri paesi che da decenni si sono messi su

questa strada, è già la modernità.

Ripartire quindi dagli insegnanti per superare l'emergenza educativa in Italia.

Nella campagna elettorale appena conclusasi il PDL ha presentato per la scuola un programma contenente espliciti e chiari richiami a questi temi, così come aveva fatto Forza Italia nel 2006 e nel 2001, anche se poi erano rimasti disattesi nella successiva azione di governo, travolta da un'opposizione tanto ideologica quanto conservatrice guidata dalle forze sindacali. La novità di questa campagna elettorale è stata che, per la prima volta, anche lo schieramento di centro sinistra riportava nel programma del PD richiami a questi temi, non altrettanto espliciti ma comunque inequivocabili. La convergenza dei due schieramenti è stata evidenziata dal decalogo di Confindustria presentato appena prima delle elezioni. Pare quindi che, finalmente, si sia determinata nelle forze politiche oggi in Parlamento, la coscienza della improcrastinabilità di queste tematiche pena il permanere inesorabilmente nel processo di decadenza della nostra scuola.

Inoltre, il fatto che sia fuori dal Parlamento quell'ala massimalista e conservatrice che ha contribuito a costruire l'oppo-

sizione, nella precedente legislatura di centrodestra (ma anche, seppure più blandamente, in quella di centro sinistra), facendo della scuola un terreno di scontro ideologico, oggi non più tollerabile, risulta essere una circostanza certamente favorevole. Governo e Parlamento si devono però riappropriare con autorevolezza di quel ruolo che, per troppo tempo, hanno abdicato alle forze sindacali, modificando alla radice tutta la lunga serie di connivenze, alleanze tra la politica e gli attori della conservazione a tutti i livelli, che finora hanno colpevolmente impedito la necessaria innovazione. Per far questo il prossimo ministro dovrà avere l'alto profilo di chi alla conoscenza “tecnica” delle complesse questioni dell'istruzione affianchi anche una provata vocazione riformista.

Adesso quindi o mai più. L'auspicio dell'APEF, che su questi temi è nata e ha sviluppato da sempre la sua azione, è che finalmente sia arrivato il momento che anche nella scuola si cominci a voltare pagina e con questo obiettivo augura al nuovo Governo e al nuovo Parlamento di riuscire inaugurare una stagione finalmente nuova per la scuola.

Roma 17 aprile 2008